

Il nuovo presidente Yussuf Lule ha giurato ieri a Kampala

L'Uganda ha scelto il non allineamento

Nominati 25 ministri - Amin, ancora introvabile, telefona ad un giornale di Nairobi dicendo che controlla la situazione nel paese

KAMPALA — Il nuovo governo ugandese capeggiato dal presidente Yussuf Lule ha prestato ieri giuramento nella piazza del parlamento di Kampala. Decine di migliaia di persone hanno applaudito, cantato e percorso tamburi mentre Lule giurava nelle mani del nuovo capo della Corte Suprema ugandese, il giudice Wambuzza. Subito dopo hanno giurato i ministri del governo civile che sostituisce la dittatura militare di Amin. Dopo la cerimonia il presidente Lule ha ordinato «un minuto di silenzio per coloro che sono morti per colpa di Idi Amin».

Nel suo discorso d'insediamento il nuovo presidente ha affermato che l'Uganda sarà un paese non allineato e che il suo governo «rispetterà i diritti dell'uomo e dei popoli». Ha affermato quindi che «dal giorno in cui l'assassino Amin ha usurpato il potere, nel gennaio 1971, gli ugandesi si sono divisi in due gruppi: di ogni famiglia hanno sofferto per i suoi assassini, le sue torture, i suoi furti e i suoi saccheggi». Si è quindi impegnato solennemente «a ristabilire l'impero della legge in tutto il paese ed a ripristinare la dignità del nostro popolo. Coloro che hanno commesso delitti — ha precisato — devono essere portati davanti ai tribunali, ma qualsiasi atto di vendetta contro individui o gruppi di persone, al di fuori della legge, non possono essere tollerati».

Lule ha annunciato i nomi dei venticinque ministri che compongono il governo nel quale egli ha assunto le cariche di primo ministro, ministro della Difesa e comandante in capo delle forze armate. Ha anche fatto sapere che il Consiglio esecutivo del Fronte Nazionale di Liberazione dell'Uganda (FNLU) formatosi nel marzo scorso per un accordo tra tutte le forze di opposizione, il quale svolgerà il ruolo di supremo organo di governo. Al Consiglio esecutivo del Fronte e alle sue decisioni dovrà sottoporlo lo stesso gabinetto. La maggior parte dei membri del Consiglio sono entrati a far parte del governo e, a giudizio di molti osservatori, il gruppo di accademici, politici e professionisti che lo compone può essere considerato uno dei più qualificati in Africa.



DAR ES SALAAM — I membri del nuovo governo ugandese fotografati con il presidente Tanzaniano Nyerere prima di trasferirsi a Kampala

Il premier Botha accusa gli USA di spionaggio contro il Sudafrica

PRETORIA — La scoperta di attività di spionaggio da parte americana in territorio sudafricano sta creando una grave crisi diplomatica fra Pretoria e Washington. A denunciare al paese il «complotto» americano è stato lo stesso ministro Pieter Botha, nel corso di un intervento televisivo a sorpresa. Il premier ha detto che il suo governo ha scoperto che agenti americani erano stati infiltrati nel paese per attività di spionaggio contro il Sudafrica. Questo è doppiamente grave perché tali azioni sono state effettuate, non da civili, ma da personale d'ambasciata che gode dell'immunità diplomatica. «Un fatto come questo — ha detto — ce lo saremmo aspettato dall'URSS, ma dagli Stati Uniti mai».

La Washington il dipartimento di Stato americano ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma che «non saranno fatti commenti sulla sostanza delle affermazioni sudafricane» e aggiunge poi: «Ci rammarichiamo per l'azione del governo sudafricano che ha dichiarato persone non grate tre membri del personale della nostra ambasciata. E' particolarmente spiacevole che il governo sudafricano abbia deciso di agire in tal modo in un momento in cui siamo insieme impegnati nel cercare soluzioni ai problemi esistenti in Namibia e altrove nell'Africa meridionale».

In città le autorità continuano gli sforzi intesi a ripristinare l'ordine e la normalità, ammettendo al tempo stesso che proseguono saccheggi nelle zone residenziali. Sono tornati al servizio i poliziotti, è stata ripristinata l'erogazione della corrente elettrica e l'acqua potabile dovrebbe tornare fra breve.

La autorità tanzaniane da parte loro segnalano che sono ancora in corso scontri alla periferia orientale di Kampala, verso Jinja. Da tre giorni, si dice, i soldati tanzaniani stanno sospingendo indietro gli ugandesi.

Lo stesso Edmonson è stato convocato al ministero degli Esteri e informato, in forma ufficiale, dei provvedimenti adottati dalle autorità nei confronti di tre diplomatici statunitensi. Si tratta di tre addetti militari: l'addetto alla Difesa col. Alan M. Crews, il vice addetto aeronautico maggiore Bernard McConnell e il sergente maggiore Horace Wyatt capo dell'equipaggio dell'aereo dell'ambasciata.

Dal corrispondente

WASHINGTON — Si sta facendo il bilancio dell'incidente nucleare all'isola delle Tre Miglia. Tutto ruota attorno a due questioni: cosa poteva accadere, quali misure bisognerebbe adottare per evitare il ripetersi di incidenti dello stesso genere. Le prime risposte sono preoccupanti. Dai verbali delle riunioni della commissione federale per l'energia nucleare, che i giornali di venerdì pubblicano con grande rilievo, risulta che nei giorni immediatamente successivi all'incidente nessuno è stato in grado di stabilire se ci si trovasse in presenza di una catastrofe di proporzioni bibliche oppure no. «Stiamo agendo alla cieca», ha dichiarato il presidente della commissione — «e non sappiamo se convenga o meno procedere alla evacuazione della popolazione». La prima misura di allontanamento delle donne incinte e dei bambini in età prescolastica è stata adottata quasi meccanicamente, senza cioè avere la minima sicurezza sia della sua opportunità sia della sua efficacia. «Tutto è ambiguo — si legge ancora nei verbali — e non abbiamo la minima possibilità di reperire dati sicuri». La stessa visita del presidente degli Stati Uniti venne organizzata senza che si desse un ragionevole grado di certezza che non sarebbe ac-

Inquietanti interrogativi sull'incidente nucleare

Ad Harrisburg le autorità hanno agito «alla cieca»

Nessuno aveva idea precisa di cosa stesse accadendo e cosa bisognasse fare. Tuttora ignote le cause della mancata catastrofe - Aumenta la protesta

Miglia accelererà l'attuazione di una serie di misure di sicurezza.

Ne vengono enumerate alcune che vanno nella direzione di un accrescimento dei poteri di sorveglianza e di intervento della stessa commissione. Si tratta, per ora, di indicazioni abbastanza generiche. Ma si può essere certi del fatto che tutto il problema della sicurezza verrà sviscerato a fondo prima che si proceda alla costruzione di nuove centrali sul territorio degli Stati Uniti. E sotto questo profilo è possibile che l'incidente di Harrisburg costituisca lo stimolo a un salto di qualità in tale campo e in ogni caso a far uscire il problema delle centrali nucleari dal campo della disputa ideologica per far entrare in quello della concretezza tecnica ed economica in un momento in cui la scelta delle fonti di energia alternative al petrolio rappresenta il tema dominante in tutte le democrazie industriali. Occorrerà, tuttavia, parecchio tempo. Ieri un portavoce della commissione per l'energia nucleare ha annunciato che ci vorranno «alcuni mesi» prima che si possa confermare con certezza assoluta la validità dei tests che indicano l'esistenza nella zona della centrale di un livello insignificante di radioattività.

Oggi ad Hanoi

Iniziano i negoziati fra Cina e Vietnam

PECHINO — Il ministero degli Esteri cinese ha protestato «vigorosamente» con il Vietnam per un incidente avvenuto il 10 aprile nel Mar della Cina meridionale. L'agenzia «Nuova Cina» — tre navi da guerra vietnamite avrebbero aperto il fuoco contro una nave pattuglia cinese, al largo delle isole Xisha (Paracel). La Cina e il Vietnam rivendicano entrambe la sovranità su queste isole: nel gennaio 1974, quando a Saigon era al potere il regime di Van Thieu, la Cina le occupò, dopo un lungo combattimento navale.

Da parte del PC dell'Irak

Appello in difesa di democratici irakeni

ROMA — Un appello urgente al governo nonché alle forze politiche, sindacali e culturali democratiche italiane, è stato rivolto dalla «sezione in Italia» del PC dell'Irak in favore di 27 democratici irakeni che — dice l'appello — «sono minacciati di esecuzione somaria nelle prossime ore». Fra i 27 si trovano un membro del Comitato centrale del PC irakeno (Suleiman Istifan) e cinque addetti alla tipografia dell'organo del partito, il «L'Appello» riferisce che è stato lo stesso vice-presidente di Baghdad, Saddam Hussein, ad annunciare l'ordine di esecuzione.

Gravi scontri in India: 50 morti e oltre 100 feriti

NUOVA DELHI — Incidenti avvenuti nel centro metallurgico di Jamshedpur (India meridionale) e l'intervento della polizia, che aveva l'ordine di sparare a vista, hanno provocato la morte di 50 persone, si apprende a Nuova Delhi. Inoltre 118 persone sono ricoverate in ospedale, 45 in condizioni che vengono definite «critiche». Gli incidenti erano cominciati mercoledì, in seguito ad un attacco contro una processione religiosa indù, e sono continuati violenti per tutta la giornata di giovedì.

L'insurrezione in Nicaragua

Smentita l'uccisione di un capo sandinista

MANAGUA — Il Fronte Sandinista ha smentito ieri la notizia dell'uccisione del maggiore «Ruben» data da una fonte governativa. Un comunicato del Fronte afferma che il maggiore, Francisco Rivera Quintero, si trova attualmente al comando delle sue truppe ad Esteli.

Diplomatico cecoslovacco espulso dall'Italia

ROMA — In relazione a notizie sull'espulsione dal territorio italiano di un diplomatico cecoslovacco a Roma, la Farnesina ha confermato ieri il provvedimento. Il funzionario, dichiarato «persona non grata» e invitato a lasciare al più presto il territorio italiano, si è reso colpevole, secondo la versione ufficiale, di violazioni delle norme internazionali sulle relazioni diplomatiche. Si tratta dell'addetto militare, maggiore Karol Kluz.

Padova

ambienti di Potere Operaio, vi acquistò progressivamente notorietà facendo dapprima parte di un gruppo di persone che curò la pubblicazione di un libro di «controinformazione» a livello locale sulla strage di Piazza Fontana, successivamente sostituendo nel ruolo di «regista» delle assemblee dell'organizzazione Emilio Vesce, un altro degli arrestati, quando questi, tra il '70 e il '72 si spostò a compiere altre esperienze politiche a Reggio Calabria ed a Torino.

Dal '73 in poi, invece, Nicotri si è progressivamente inserito negli ambienti giornalistici: dapprima, come collaboratore di riviste regionali di ispirazione socialista, da tempo scomparse, poi come informatore locale dell'«Espresso», quindi come corrispondente della Repubblica. Dai primi mesi del '78 è stato assunto nel Mattino di Padova, nuovo quotidiano di Mondadori, come caposervizio. Da questo giornale era stato licenziato due mesi fa per violazione contrattuale (continuava a collaborare con Repubblica) sotto gli pseudonimi di Giuseppe Miccolis e di Claudia Tabur, ma successivamente riassunto per intervento del pretore del lavoro.

Dalla prima pagina

una sedia, nient'altro. Nella cassetta postale, intestata ad un nome fittizio, fu trovata una lettera che conteneva un foglio bianco con tecnica molto usata dalle BR, quella di spedire lettere fasulle per far credere che i propri covani abitano normalmente. Ad ogni modo, l'istruttoria padovana del '77 non chiarì questo aspetto: Negri, il giorno in cui doveva essere interrogato, non venne a Padova e non se ne parlò più. Alla fine dell'istruttoria venne prosciolto, ma il PM Calogero fece trasmettere gli atti da Palombarini, continuò l'inchiesta per quella parte e trasmise il settore relativo all'appartamento al giudice bolognese Catalonetti, il quale con operazioni successive, era giunto ad aver acquisito la certezza che quell'appartamento fosse realmente un «covo» brigatista.

Alessandrini

strage di piazza Fontana. Si «stimavano» erano buoni amici. E' del tutto logico presumere, quindi, che Alessandrini abbia messo al corrente l'amico e collega della propria «scoperta». Risulterebbe, fra l'altro, che i due magistrati si siano «visti» verso la metà di gennaio di quest'anno. Alla fine dello stesso mese Alessandrini verrà fulminato in sua auto dai killer di «Prima linea».

Durata in tutto una ventina di minuti, a partire dalle 3 (le 2 ora italiana), l'incursione si è svolta senza incontrare ostacoli: resistenza. Alcune fonti parlano a questo proposito di camuffamento degli uomini e dei mezzi con insegne zambiane. L'attacco è stato concentrato su due edifici: la residenza di Nkomo e il Centro della liberazione, dove si trovano gli uffici del movimento di liberazione dell'Africa australe: il Fronte patriottico dello Zimbabwe, la SWAPO della Namibia e l'ANC del Sudafrica. Alcuni proiettili hanno colpito anche il palazzo presidenziale zambiano senza però arrecare danni consistenti.

Non è stato possibile fino a questo momento accertare con esattezza per quali vie i commandos rhodesiani siano giunti fino a Lusaka che dista 96 chilometri dal confine zambiano. Se cioè sia non stati elicotterati o se abbiano invece raggiunto la città per via terra. Sembra comunque che abbiano fatto uso di numerosi veicoli e un comunicato del comando rhodesiano da Salisbury parla di truppe di fanteria. Non si sa neppure se il comando sia ritirato o se sia rimasto in territorio zambiano. Le notizie raccolte a Lusaka sono contraddittorie. Alcune fonti sostengono che gli attaccanti potrebbero trovarsi ancora in città, mentre altri affermano che hanno lasciato Lusaka in direzione nord, cioè quella opposta al confine.

Questo attacco, indubbiamente il più grave, è l'ultimo di una fitta serie che aveva trovato il suo culmine due giorni fa in un bombardamento alla periferia di Lusaka nel quale hanno trovato la morte 138 persone. Il comunicato diffuso dal comando rhodesiano per altro mette in relazione l'azione di ieri con i raid aerei che l'hanno preceduto. Il quarto raid, con un obiettivo — afferma infatti il comunicato di Salisbury — conferma le notizie diramate dalla stampa internazionale secondo cui truppe della fanteria rhodesiana hanno effettuato attacchi contro obiettivi dell'esercito popolare rivoluzionario a Lusaka. Si è trattato di un'operazione complessata, con incursioni aeree sferrate su basi terroristiche nella Zambia.

L'attacco, clamoroso e gravissimo, ma fallito nel suo obiettivo principale, ha coinciso con l'ultima giornata di lavori della conferenza internazionale di solidarietà che si tiene a Lusaka alla presenza dei due leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe, Nkomo e Mugabe, e con la partecipazione di rappresentanti di oltre sessanta paesi.

Dal Botswana giunge intanto notizia di un nuovo attacco dei nazisti. Soldati rhodesiani camuffati da soldati del Botswana hanno già fatto a sfondato un traghetto sul fiume Zambezi alla congiunzione tra i confini di Botswana, Zambia e Rhodesia. Tre persone sono rimaste uccise.

Stampa del Tribunale di Roma
CLAUDIO PETRUZZELLI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO
Inscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
CLAUDIO PETRUZZELLI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO
Inscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
CLAUDIO PETRUZZELLI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO

Zambia

ti sul mercato internazionale dei cani da guerra.
L'operazione di ieri notte a Lusaka è appunto una dimostrazione di questa efficienza.